

che. E perchè dopo l'anno di Cristo millesimo cangiò di aspetto l'Italia, essendosi moltissime Città messe in libertà, e governandosi con una certa spezie di Autocrazia, alla qual forma di governo succedette dipoi quella de i Principi, o sia Regoli: anche da questa parte di erudizione Italiana, colla giunta di alcune Dissertazioni, sbrigliato mi sono. Finalmente la Religione, cui tra gli affetti e costumi di ciascun Popolo il primò luogo si dee, la Religione dico Cristiana, la quale, non men che prima ed ora, fiorì in Italia ne i tempi barbarici, largo campo di disputare mi avrebbe dato. Ma questa materia, oltre che mi avrebbe portato di là de i confini del mio assunto, ed essa sola avrebbe potuto crescere a più Tomi, è già stata occupata quasi tutta da uomini dottissimi; ed il copiare i libri di quelli, come ognun sa, nessun piacere a i Lettori, nessuna lode avrebbe recato a me. Perlochè contentandomi di toccar leggiermente piuttosto che di trattare compiutamente alcuni argomenti di cose sacre, cui mi è sembrato di poter rischiarare alcun poco; lasciai gli altri senza toccargli. In queste poche parole eccoti reso conto di quel che io abbia fatto, perchè più noto di quel ch'era prima si facesse lo stato dell'Italia de i tempi di mezzo.

Ora poi scoprire io debbo, nè senza dolore, la palmar differenza che passa tra i coltivatori delle Antichità Romane, e gli studiosi delle Antichità de i tempi barbarici. Per raccogliere ed illustrare i riti de i Romani, i costumi, i regolamenti, le gesta, sono in pronto suffidj senza numero; voglio dire moltissimi, per non dire innumerabili libri latini di ogni genere. I Greci Scrittori eziandio in questo ci ponno esser utili. Ne i Poeti specialmente Comici, Satirici, Eroici si rinviene un copiosissimo erario de i costumi e riti di quel tempo. A ciò pure contribuiscono innumerabili Marmi, Bassirilievi, Medaglie, ed altri Monumenti degli antichi, de i quali tutti una maravigliosa suppellettile di erudizione Romana si forma. All'incontro chi si propone la descrizione de i Secoli barbarici d'Italia, entra in un paese da tenebre e densa caligine da ogni parte attorniato. Cercansi Istorie delle cose d'Italia scritte da Italiani fino all'Anno di Cristo millesimo, e più oltre? Pochissime ve ne sono, e queste non diffusamente scritte, quali son quelle che versano intorno all'Erudizione Romana; ma brevi e succinte esposizioni, e quasi sterili e secchi compendj. Vi furono bene in quei tempi alcuni Poeti sacri utili per la cognizione delle cose Ecclesiastiche; ma tra questi appena uno troverai, che descriva i costumi profani e politici. Anzi quasi tutto l'apparato di Libri, che quella età produsse, tenue in vero, se si paragoni co i Libri scritti ne i cinque primi Secoli dell'Era Cristiana, ha per oggetto le cose sacre: dalle quali rara cosa è, che spremere si possano gli affari civili, od altra cosa attinente alle Arti e costumi civili di allora. Rare eziandio di quei Secoli sono le Iscrizioni, rare le Mone-